

**LUTTI** È morto a 68 anni per un arresto cardiaco Sergio Bardotti, grande protagonista della musica leggera italiana. Autore di tante canzoni di successo da «La casa» a «Roma» inno giallorosso di Venditti

di **Leoncarlo Settimelli**

**D**opo Endrigo, anche Sergio Bardotti se n'è andato ieri all'età di 68 anni per un improvviso arresto cardiaco, chiudendo così definitivamente l'avventura di due grandi personaggi della nostra canzone. Ci eravamo visti due anni fa al Tenco, per parlare di canzoni per bambini, un aspetto non trascurabile della sua attività matura, quando realizzò con Endrigo e con Vinicio De Moraes il disco *L'Arca*. E soprattutto quando aveva tradotto *La casa*, quella che «non c'era vasino lì/ ma era bella bella davvero/ in via dei matti numero zero». Era uno dei suoi orgogli, la collaborazione col poeta brasiliano, grande protagonista del movimento della bossa nova, con il quale realizzò anche (sempre con la voce di Endrigo e uno scoppiettante intervento di Ungaretti) il disco *La vita amico è l'arte dell'incontro*, davvero un capolavoro. Era l'orgoglio di chi amava la poesia e che per la Rca aveva diretto una collana di dischi di poeti nella quale appariva la voce di Pasolini, Quasimodo,

# Bardotti, il pop italiano ha perso un poeta

Ungaretti, Montale, Gatto, Sinigaglia. Perché questo, in fondo, era il suo mondo, fatto di versi accurati ma semplici, di rime che raccontavano una storia e che la illuminavano di vampe improvvise. Negli anni '60, quando sedeva al pianoforte per accompagnare Endrigo, mi chiedevo come potesse, uno che si occupava di rime e di versi, essere anche così bravo al pianoforte. È che si era diplomato in pianoforte al liceo musicale di Pavia, alla cui università (nel 1962) si era poi laureato in lettere. E aveva anche suonato in un proprio complesso, fino a quando era approdato a Roma, occupandosi poi di poesia. «Ma quando vidi che scrivendo testi si guadagnava un po' meglio, mi dedicai a questo». E vi si dedicò bene, perché vinse il Festival di Sanremo con *Canzone per te*, musicata e cantata da Endrigo nel 1968, e l'anno successivo arrivò secondo con *Lontano dagli occhi*, sempre interpretata da Endrigo. Al Festival vinse anche nel 1989 con *Ti lascerò*, cantata



**Collaboratore di Endrigo, Paoli e De André aveva tradotto Brel, Buarque e De Moraes**



Patty Pravo in una foto d'archivio. Per lei Bardotti scrisse «Se perdo te»

da Anna Oxa e Fausto Leali. Ma il suo mondo era l'altro, quello della poesia vera, quello dell'immaginazione, come in *Itaca*, che raccontava ancora una volta di Ulisse e della propria terra (la cantava Lucio Dalla). Arrivando a Roma, aveva stretto contatti con la «scuderia» della Rca, e cioè con Paoli, Tenco, Dalla, Endrigo ma era con

quest'ultimo che aveva iniziato una collaborazione fissa. Entrambi di nome Sergio, erano indissolubilmente legati in ogni parte del mondo, a cominciare dal Brasile e dall'Argentina, ma poi anche a Cuba, nel 1970, dove Endrigo ottenne un trionfo. La sua attività di paroliere (meglio dire di poeta) lo aveva portato a contatto con molti arti-

sti della più varia estrazione, dai Rokes ai Primitives, da Dino a Morandi (*Occhi di ragazza*), da Ornella Vanoni a Lucio Dalla. Per quest'ultimo aveva scritto *Paff...bum*, canzone d'avanguardia e soprattutto quand'ero soldato, nella quale il barbutto cantante bolognese lamentava che quando indossava la divisa non aveva problemi, mentre tornato civile dove-

**OMAGGI** Rutelli: le sue canzoni colonna sonora dei nostri ricordi  
**Patty Pravo: devo a lui parte del mio successo e l'essere donna**

«È una delle persone che più ho amato e che più mi hanno amato. A lui devo anche parte del mio successo e dell'essere donna»: così Patty Pravo, raggiunta in Normandia dove negli studi di Luc Beson sta registrando il suo nuovo album, commenta la scomparsa di Sergio Bardotti. «Per me è una grande mancanza - aggiunge - e un altro amico che se ne va. Sono in sala di registrazione e canterò per lui cercando di farlo al meglio, come avrebbe voluto, per stargli vicino come si fa con una preghiera». Nelle parole di Francesco Rutelli, vicepremier e ministro per i Beni Culturali si ricordano «le sue bellissime e intramontabili canzoni, colonna sonora dei nostri ricordi e di quelli dei nostri figli» e come «alla sua passione per la musica latinoamericana dobbiamo la scoperta, nel nostro paese, di talenti come Vinicius de Moraes, Toquinho e Chico Buarque».

va affrontare le bollette della luce e del gas, l'affitto della casa. Insomma da soldato «la guerra non c'era e adesso c'è». Erano canzoni controcorrente, con la musica di Reverberi, entrambi impegnati a dare una svolta alla canzone italiana. Non a caso troviamo il suo nome accanto a quello di De André in *Non al denaro, non all'amore, non al cielo*. Notevoli anche le sue traduzioni per Chico Buarque De Hollanda e Toquinho: del primo chi può dimenticare le canzoni che gli erano costate l'esilio nel nostro paese. Ma il rappor-

**Sue le parole per «Piazza grande» e «Itaca» di Dalla, e «Occhi di ragazza» di Gianni Morandi**

to funzionava anche in senso inverso e Bardotti, insieme con Bacalov, aveva scritto una operina per bambini, *Imiscanti*, che va in scena da 22 anni in tutto il Sudamerica, nella traduzione dell'amico Chico Buarque. E quanto a tradurre, il suo nome figurava accanto a quello di Brel e di Aznavour (*E io fra di voi*) e poi il *Concerto grosso* per i New Troll e anche la collaborazione con Ornella Vanoni, di cui era stato produttore per 15 anni. Negli ultimi 15 anni aveva collaborato con Pippo Baudo e anche nell'ultimo Festival di Sanremo il suo apporto era stato prezioso. «Non si risparmiava mai - ha dichiarato Baudo - ma non si curava abbastanza della propria salute». Un arresto cardiaco, quando sembrava che la sua salute volgesse al meglio, lo ha portato via ieri notte, lasciando un vuoto davvero grande nella nostra canzone. I funerali si svolgeranno oggi a Formello, alle porte di Roma.

**BENIGNI** Il comico toscano presenta in Campidoglio il suo «Tuttodante» in cartellone a Roma dal 20 aprile al 20 maggio. A fine tour lo show forse su Rai

## «Un comico deve difendere il pubblico da chi lo governa»

di **Francesca De Sanctis** / Roma

**L**o aveva fatto in una scena de *La vita è bella* e ieri lo ha ripetuto nell'aula Giulio Cesare in Campidoglio, a Roma: ha distribuito sorrisi stando in piedi sulla sedia e dopo aver salutato a destra e a sinistra la platea ha iniziato la sua «lezione». Stavolta Roberto Benigni parla di Dante. Che poi significa parlare di attualità, «dalla presa di potere di Romano Prodi fino al tg delle 20» dice. In fondo, ricorda, «anche Dante raccontava quello che accadeva nella realtà più immediata». Dunque la politica in primo piano, almeno nella prima parte dello spettacolo, *TuttoDante*, in scena nel Teatro Tenda di piazzale Clodio dal 20 aprile al 20 maggio. E forse, alla fine della tournée (iniziata in Calabria ma lo show aveva esordito a Firenze, prossime tappe Sicilia e Sardegna), anche in prima serata su RaiUno. «Ne stiamo parlando con Del Noce» conferma l'orga-

nizzatore Lucio Presta. Intanto Benigni parla della tappa romana: «Non credo che verranno molti politici a piazzale Clodio perché da quelle parti c'è Palazzo di Giustizia e loro se ne tengono alla larga...». Ma un pensiero per un senatore ce l'ha, Giulio Andreotti, «contemporaneo di Dante. Se dovesse venire allo spettacolo gli chiederò di parlare della vita ai tempi di Dante». Naturalmente si parlerà anche di Berlusconi, dalla sua celebre frase «vi toglierò l'ici»

**«Nello show parlerò di attualità, da Prodi al tg1, ma tanti politici non verranno, vicino c'è il Palagiustizia»**



Benigni con Veltroni sulla terrazza del Campidoglio

all'ultima «un po' più di calma». E comunque, ricorda Benigni, «un comico deve sempre difendere il pubblico da chi lo governa». Veltroni, seduto al fianco dell'attore, ascolta stupito la «proposta di matrimonio» del comico toscano che definisce «talento puro». «Quasi quasi me lo sposo - dice l'attore riferendosi al sindaco - sa-

rebbe un matrimonio contro-natura, un ogm». E poi ammette: «Sono già d'accordo con Walter, mi candido a sindaco di Roma. Bisogna costruire dei mini-appartamenti qui sotto, ristrutturare i Fori imperiali e costruire un parcheggio sotterraneo». Della partita Manchester-Roma finita 7 a 1 dice che «questa città ha voluto di-

mostare la sua generosità. Il gol di De Rossi? Da solo ne valeva 8, quindi la partita l'ha vinta la Roma. Se gli inglesi non lo riconoscono anziché a sindaco di Roma mi candido a sindaco di Manchester». Nello spettacolo, comunque, comparirà anche l'amore vero: «Prima si ride poi ci si commuove - spiega Benigni - Faccio quasi sempre il canto di Paolo e Francesca che non parla di un amore stucchevole, ma del sentimento che «muove il sole e le altre stelle». Se poi gli si chiede in quale girono lo avrebbe messo il poeta risponde così: «Mi vedrei con piacere nel girone dei lussuriosi. Credo che li stiano facendo grandi lavori di ristrutturazione e di allargamento dei locali!». Intanto a Roma sono già stati staccati 50mila biglietti. E mille romani, 600 studenti e 400 anziani, vedranno gratuitamente lo spettacolo. Per informazioni [www.tuttodante.it](http://www.tuttodante.it) Infoline: 06.44248885

**CINEMA** Sulla bionda playmate morta da poco

**Anne Nicole**  
Un film sulla sua vita

Al ciack un biopic per Anna Nicole Smith. La starlette recentemente scomparsa sarà interpretata dalla showgirl Willa Ford in un film indipendente le cui riprese cominceranno la prossima settimana. Il progetto intitolato «Anna Nicole» sarà diretto da Keoni Waxman e coprirà la vita della Smith dai 17 anni alla sua morte avvenuta nel febbraio scorso a 39 anni, dai successi come playmate al matrimonio con il petroliere ottuagenario e miliardario J. Howard Marshall II, la morte del figlio e la propria, cinque mesi dopo aver partorito una figlia, Dannielynn. La disputa sulla paternità della bambina è stata risolta da un giudice delle Bahamas, che basandosi sui test del Dna, si è espresso in favore del fotografo californiano Larry Birkhead, già fidanzato della Smith.

**LUTTI** Girò documentari e fiction per la Rai  
**Cascavilla**  
l'uomo che filmava l'architettura

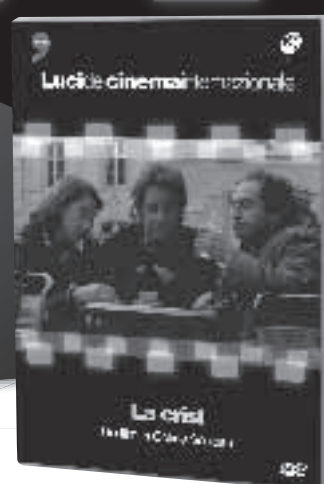
È morto la mattina del 10 aprile Azio Cascavilla. Era forse il miglior regista italiano di documentari di architettura. Per la Rai aveva realizzato anche importanti servizi sulla storia del territorio, dell'agricoltura, della cultura, quasi in accordo alla celebre definizione di William Morris, per cui architettura è «ogni forma di modificazione della superficie terrestre». Era anche autore di uno dei primi mediometraggi fiction della Rai: *Utopia, utopia*, (1971), descrizione della delusione e della crisi di un giovane architetto pieno di fervore e di idee, che però non trova altri sbocchi professionali che l'insediamento nelle scuole medie. In quella stessa serie di quattro mediometraggi, programmata da Italo Moscati, debuttò anche Gianni Amelio. I funerali avranno luogo al Tempio Egizio del Verano alle 11 del 12 aprile.

## Lucidelcinemainternazionale

In edicola con l'Unità un DVD della straordinaria collana di capolavori del cinema internazionale. Con la prima uscita:

**La crisi**  
un film di Coline Serreau

In vendita con l'Unità a euro 9,90 in più. Oltre il prezzo del quotidiano



Prossima uscita:  
**Il prigioniero del Caucaso**

Puoi acquistare questo DVD anche in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (tuned-venneri dalle h.9.00 alle h.14.00)

l'Unità



LUCE